

Il sottosegretario Fazzolari: "Imprese trattate bene". Calderone: "La manovra non manca di visione"

Il governo contro Bonomi "Da lui critiche infondate" Calenda da Meloni: va aiutata

IL CASO

LUCAMONTICELLI
ROMA

«Le imprese sono state trattate molto bene, è un'ottima manovra e non mi sembra ci siano critiche fondate». Il sottosegretario a Palazzo Chigi di Fratelli d'Italia con delega all'attuazione del programma, Giovanbattista Fazzolari, liquida così i rilievi del leader di Confindustria Carlo Bonomi, che ieri a questo giornale aveva parlato di una legge di bilancio «senza visione» e di un taglio al cuneo fiscale «non decisivo». Per quanto riguarda il pacchetto energia da 21 miliardi, a Bonomi non piace che l'intervento del governo si limiti ai primi tre mesi del 2023, e chiede un credito d'imposta più forte - «alla tedesca» - alle imprese colpite dal caro bollette. Dura la replica di Fazzolari: «Un qualunque imprenditore, in tale incertezza, non avrebbe la faccia di dire che sa esattamente l'andamento nel 2023. Non credo che possa pretendere che lo faccia lo Stato». Il sottosegretario vicino alla premier attacca ancora: «Non sappiamo che situazione ci sarà a marzo, né il prezzo dell'energia, né quali misure deciderà l'Ue. Chiuso si metta oggi a

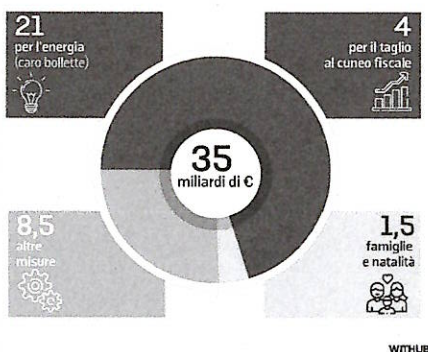
Su "La Stampa"



ieri sul nostro giornale l'intervista a Carlo Bonomi: «La manovra del governo non ha una visione, le riforme sono state rinviolate e l'intervento sul cuneo fiscale è troppo morbido» ha detto il presidente di Confindustria

fare un piano per tutto il 2023 non fa una cosa seria». Quanto alle tasse in busta paga, Fazzolari ricorda il taglio del cuneo fiscale di 4 miliardi: «Uno sforzo è stato fatto». Aggiunge Marina Calderone, ministra del Lavoro: «Non penso che la manovra manchi di visione. Anzi, ha abbozzato dei percorsi di lavoro che ci porteranno nei prossimi anni a fare le riforme strutturali. È stata fatta in 30 giorni - prosegue - e fa degli interventi a favore delle famiglie e anche di tutte quelle situazioni come il caro bollette che incidono su

LA FINANZIARIA

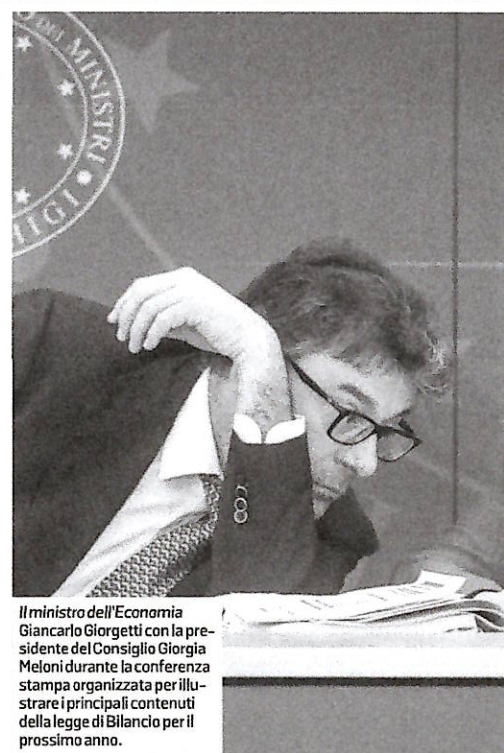


reddito familiare e mette un punto, con coraggio, sul Reddito di cittadinanza».

Matteo Salvini ieri ha riunito i parlamentari della Lega alla Camera per illustrare la legge di bilancio e fare il punto sulle tempistiche dell'approvazione. Lui si dice «soddisfatto» e pensa alle modifiche da presentare, però i margini sono strettissimi e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, infatti, alla riunione del Carroccio non si fa vedere. Forza Italia, intanto, vuole sfruttare ogni spazio di critica per avere visibilità, pur senza arrivare al

lo scontro. Il vicepresidente della Camera, Giorgio Mulè, parla della legge di bilancio come di una «tisana» in attesa «di una bevanda rivitalizzante per il Paese», mentre il capogruppo Alessandro Cattaneo lavora alle modifiche, a partire dalle pensioni.

Le opposizioni invece bocchiano la finanziaria su tutta la linea. Carlo Calenda ha illustrato una legge alternativa al Senato, dove ha chiesto e ottenuto - un incontro con Meloni perché, sottolinea, «la manovra non funziona e la presidenza del Consiglio va aiutata,



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni durante la conferenza stampa organizzata per illustrare i principali contenuti della legge di Bilancio per il prossimo anno.

non solo contestata». Il leader del Terzo polo non vuole sentir parlare di manifestazioni in piazza e chiede al Pd e al M5s

Maggioranza decisa a limitare le modifiche ma Forza Italia si prepara alla battaglia

di lavorare insieme sui temi, a partire dal salario minimo. Risponde il capogruppo dei deputati del M5s Francesco Silvestri: «Bene, la nostra proposta

è chiarissima: salario minimo di 9 euro». L'ok a Calenda arriva anche dal Pd. Andrea Orlando spiega che «c'è già una buona base per fare una discussione, io ho presentato un ddl e avviato il lavoro da ministro». Il vice segretario Giuseppe Provenzano aggiunge: «Spero che a partire dai temi prevalga la ragionevolezza politica: le opposizioni devono collaborare e coordinarsi».

Il tempo, però, stringe. Il timing per l'approvazione delle Camere è da incubo: probabilmente via libera tra Natale e Capodanno. La commissione Bilan-

L'INTERVISTA/1

Federico Freni

"Sul cuneo noi meglio di Draghi sei miliardi dagli extraprofitti"

Il sottosegretario: sul Reddito compromesso necessario per la tenuta sociale

ROMA

Il sottosegretario leghista all'Economia, Federico Freni, assicura che il testo definitivo della legge di bilancio arriverà in Parlamento entro la settimana, non ci sono problemi sulle coperture. Sul taglio delle tasse dice: «Abbiamo fatto più di Draghi, il cuneo fiscale pesa 4 miliardi nella manovra, è la seconda voce di spesa dopo l'energia». Come funzionerà la nuova tassa sugli extra profitti delle imprese energetiche? «Abbiamo cambiato la base imponibile: non è più l'Iva, che intercettava una serie di voci non necessariamente legate all'energia, ma l'utile. Contiamo così di superare i molti contenziosi avviati nel corso di quest'anno rispetto alla prima formulazione del contributo straordinario». Quanto pensate di incassare? Il governo Draghi non ha avuto molta fortuna sulle stime di quell'imposta... «Credo sia nostro dovere non solo alzare l'aliquota, ma continuare a garantire che chi ha guadagnato molto restituisca al Paese un contributo maggiore di altri: stimiamo di recupe-

rare circa 3 miliardi; se a queste risorse si somma il gettito atteso dall'imposta, il totale nel 2023 arriva a 6 miliardi». Perché l'esecutivo ha fatto retromarcia sulla voluntary disclosure? «Abbiamo fatto tanto per avviare un cambio di paradigma nel rapporto tra fisco e contribuenti: non tutto però può essere fatto in un mese, ma resta l'impegno nel portare avanti ogni iniziativa volta a ridurre il carico fiscale a cittadini e imprese, stimolando la crescita economica attraendo capitali e investimenti». Come Lega avevate propo-

sto una transizione più soft, siete rimasti spiazzati dalle modifiche al reddito di cittadinanza? «Quello raggiunto è il giusto compromesso tra tutela di soggetti fragili o comunque non occupabili, e l'abbandono di una politica di sussidio ad ogni costo per gli occupabili. Una scelta squisitamente politica figlia di un governo politico. Il rinvio del taglio al 2024 è, peraltro, esemplificativo di una sensibilità sociale ineludibile, soprattutto in momenti di crisi come questo». Il taglio al cuneo fiscale prevede benefici sulle buste paga

tra i 20 e i 30 euro al mese, non sembra un grande sostegno alla classe media come rivendicato da Giorgia Meloni. «In condizioni economiche difficilissime, con 21 miliardi vincolati alla spesa energetica, siamo riusciti ad ampliare di un ulteriore punto il taglio del cuneo fatto dal governo Draghi: non è poco. Si poteva fare di più? Certamente sì, se l'emergenza energia non fosse stata, come è giusto che sia, la prima priorità del Paese». Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi dice che questa manovra non ha visione. Come risponde?

«Un Paese che cresce è un Paese capace di sostenere i suoi figli in momenti di crisi: finanziare la spesa per l'energia significa garantire un futuro a famiglie e imprese, significa preservare la crescita registrata nel 2021 e nel 2022. Non so cosa intenda Bonomi, ma per me questa è molto più che una visione: è un programma di crescita per il futuro. Siamo qui da meno di un mese e, soprattutto, abbiamo di fronte cinque anni di governo, non cinque giorni». Quota 103 favorirà l'uscita anticipata soprattutto degli uomini, e come abbiamo



Non potevamo fare tutto subito Quota 4.1 un primo passo verso la riforma strutturale

L'omosessualità è un abominio per Malan? Sbaglia Dio è amore e lo dice il Vangelo